

Storia & storie

La rivolta delle monache napoletane

Nel '500 molti conventi erano ritenuti «case di meretrici». E le suore si opposero alla clausura

Antonio Manzo

I francescani, con il loro rigore spirituale, non l'hanno mai fatta passare liscia ad alcun uomo o donna di Chiesa, peccatore o peccatrice. Saranno pure misericordiosi, come prescrive Dio con la sua pazienza ma quando si tratta di giudicare gli uomini di Chiesa che sbagliano il rigore è come il saio. D'obbligo. Scatta soprattutto quando, muniti dei poteri speciali canonici di «visitatori», una specie di ispettori della fede o verificatori delle regole cristiane per conto della gerarchia, intercettavano comunità con vite sregolate, ai limiti del Vangelo se non addirittura in aperto contrasto con esso. Come i peccati della carne di uomini votati a Dio e alla castità.

Andò più o meno così a Napoli nel 1587 quando piombò il francescano, di origini partenopee, Bartolomeo Vadiola. Per conto di Papa Sisto V, in ventuno giorni, ispezionò i monasteri femminili. E senza tanti giri di parole spedì una relazione al Papa: sono «bordelli pubblici», sono «case di meretrici». Stop. Perfino padre Michele Miele, uno storico della pietà spesso chiamato dalla «scuola» di Gabriele De Rosa a decrittare il mondo del «vissuto religioso», forse, strabuzzò gli occhi quando scoprì questo documento sui conventi femminili, bordelli del Cinquecento. Ma ora, a quella scoperta, se ne aggiunge un'altra, come apprezzabile opera di ritrovamento archivistico: è quello compiuto da Candida Carrino che ripubblica, grazie alle edizioni Intra Moenia, il bel racconto di una suora, nobile napoletana del tempo, donna Fulvia Caracciolo non solo sulla vita interna dei monasteri femminili, ma anche sul significativo racconto della riluttanza, spesso



Lussuria Fasti e peccati nelle celle delle religiose: lo narra «Le monache ribelli» delle edizioni Intra Moenia

Il libro
La Carrino ricostruisce un'epoca. Anche con uno scritto di Fulvia Caracciolo

imcomprensione, nella ricezione di decreti e regole venute fuori dal Concilio di Trento. Di qui, la ribellione delle monache napoletane alla gerarchia: in quel tempo, e siamo nel maggio del 1566, l'arcivescovo di Napoli Mario Carafa notifica la costituzione *Circa pastoralis* di Papa Pio V sulla imposizione della clausura per eliminare abusi, nei monasteri dove c'era stato il fenomeno delle monacazioni forzate ad opera delle famiglie nobili delle città, e non solo a Napoli. Il titolo del lavoro della Carrino è *Le monache ribelli* (pagg. 160, euro 11,90).

A Napoli nel Cinquecento ci sono 36 monasteri femminili. A San Gregorio Armeno c'è suor Fulvia Caracciolo

con il piglio della scrittrice, prim'ancora che della donna votata, o fatta votare dai suoi nobili familiari, al monachesimo nella Napoli del '500. Ed è tanto brava ed attenta a raccontare pagine del monachesimo femminile napoletano del tempo che appare perfino come una inviata speciale ante-litteram, impegnata a narrare quel che fu la Chiesa meridionale, con le sue strutture della religiosità, negli anni successivi al Concilio di Trento. Perché tra vita e nuove regole conciliari, tra usi e costumi del vissuto religioso e il decreto della Chiesa del tempo e nel suo tempo, si colloca questa straordinaria scoperta del «Breve compendio della Fondazione del Monistero di Santo Gregorio Armeno detto Santo Ligorio di Napoli con lo discorso dell'antica vita, costumi e regole che le moniche di quelle osservavano ed d'altri fatti degni di

memoria successi in tempi dell'autrice». Fulvia Caracciolo era nata nel 1539, entrò in convento ad otto anni, insieme ad altre due sorelle, Anna ed Eleonora. Forse, aveva ragione uno dei protagonisti del romanzo di Umberto Eco, *ne Il pendolo di Foucault*, quando scrisse che per capire il percorso del «vissuto religioso» bisogna comprendere che «da un sistema di divieti si può capire quel che la gente fa di solito e se ne possono trarre bozzetti di vita quotidiana». Meglio ancora quando lo scavo negli archivi conduce a riscoprire documenti e fonti che non solo possono aiutare gli storici della religiosità meridionale ma, soprattutto, aprono squarci di vita vissuta nella Napoli del '500. Di qui, il racconto delle monache che si ribellarono alla clausura: molte lasciarono i conventi, moltissime si sottomisero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani talenti

Design al Plart arrivano i premi e una mostra

Paola de Ciuceis

Tra i concorsi più ricchi ed interessanti del panorama del design, alla sua ottava edizione, il Lucky Strike Talented Designer Award torna a Napoli per il secondo anno consecutivo. E fa nuovamente tappa al Plart dove, stasera (ore 18) saranno svelati i nomi e assegnati i premi e le menzioni d'onore ai designer del futuro. Ovvero ai 13, giovani, finalisti selezionati tra quanti si sono diplomati o laureati in design nell'anno accademico 2011-12 su tematiche «green» e «social».

Tra gli aspiranti in corsa, provenienti dalle accademie e dagli atenei di ogni parte d'Italia, anche la campana Agnese Tamburrini, laureata alla II Università di Napoli con Carla Langelia. Per loro, in palio, il trofeo disegnato da Iosa Ghini e sostanziosi premi in danaro: 20mila euro per il primo classificato, 7mila per il secondo, 3mila per il terzo; agli altri dieci, tutte menzioni d'onore, un titolo di grande pregio e utilità per il curriculum.

A scegliere le migliore tesi tra le 246 ricevute dai 56 atenei e istituti di settore di 15 regioni, una commissione giudicatrice presieduta da Milena Mussi e composta da Giulio Cappellin, Michael Erlhoff, Mauro Guzzini, Valia Barriello. Con loro anche Lorenzo Orlandini, vincitore dell'edizione 2011.

Appuntamento, dunque, al Plart, non solo per la premiazione ma anche per apprezzare i progetti finalisti che saranno in esposizione fino al prossimo 27 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Radio3
La Maglietta per il Giorno della poesia

Radio3 celebra la Giornata mondiale della poesia parlando le tante lingue dei poeti dialettali italiani. E così dalle sei del mattino a notte, il palinsesto sarà tutto dedicato all'evento e ogni trasmissione avrà il suo poeta. In particolare, alle 21, dalla sala A di Via Asiago a Roma, un omaggio alla poetessa polacca premio Nobel, Szymborska. Con un recital di Licia Maglietta.

IL GRUPPO FIAT

CONTINUA
A GARANTIRE A TUTTI
FINO AL 31 MARZO

UN INCENTIVO DI ALMENO PARI VALORE
AGLI INCENTIVI STATALI
SU OGNI VETTURA O VEICOLO COMMERCIALE

A GPL & Metano

20%

QUANDO ACQUISTI

FINO A **5.000 €**
DI INCENTIVI

QUANDO PAGHI

FINANZIAMENTO
ANTICIPO ZERO E TAN ZERO.
TAEG 1,97 %

3
VOLTE

QUANDO GUIDI

CON IL METANO E IL GPL
IL PIENO COSTA
MENO DELLA METÀ

Ti aspettiamo anche

SABATO E DOMENICA

incentivi.fiatgroup.com

Iniziativa valida fino al 31.03.2013 Es. Delta Gold 1.4 T-Jet 16v 120 CV GPL - Prezzo di listino 25.400€, Prezzo Promo 20.400€ (IPT e contributo PFU esclusi). Es. finanz.: Anticipo Zero, 36 rate mensili di € 608,35 Importo Totale del Credito € 21.772,96 (inclusi SavaDna e Prestito Protetto facoltativo per € 1.058,34 spese pratica € 300, Bolli € 14,62), Importo Totale Dovuto € 21.911,84, spese incasso Rid € 3,5 a rata, spese invio estratto conto € 2,81 per anno. TAN fisso 0%, TAEG 1,97%. Salvo approvazione Sava. Con il contributo del Gruppo Fiat e dei Concessionari. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. I dati "viaggi spendendo la metà" sono calcolati su ciclo combinato e si riferiscono alla gamma Metano. Prezzi rilevati da www.prezzibenzina.it il 19 Febbraio 2013. Consumi ciclo combinato: metano da 3,1 a 4,9 (kg/100 km); GPL da 6,6 a 8,3 (l/100 km); bz da 4,6 a 7,4 (l/100km). Emissioni CO₂ (g/km): metano da 86 a 134; GPL da 106 a 134; bz da 107 a 173

ANDREA RUSSO SRL
MIRA SPA - CAR NAPOLI

AZZURRA SRL
MOTOR VILLAGE NAPOLI

ESPOSITO SRL
RUSSAUTO DI E. PIANESE SRL

FIRE CARS SRL

Composite IL_MATTINO - CITY - 52 - 21/03/13 ----
Time: 21/03/13 00:58